343. — (1307), Dicembre 10 (registrata nei Commemoriali il 10 Gennaio). — c. 120. — Frate Algisio, priore dei Predicatori in Grecia, scrive al doge d' avere, insieme al priore di Tebe, eseguito i di lui ordini, dando il possesso della prebenda tebana a Pietro figlio di Tanto cancellier grande, e d' averla affittata ad Andrea di Pietro Corraro per 5 anni a perperi 210 l' anno, netti. Aggiunge che Pietro Fiammingo darebbe 60 perperi annuali per la villa *Calamia*, ma che l' affare non fu conchiuso, essendo l' ultimo ritornato dall' esercito di *Duca frater Blacos*, e sperando migliori patti; i relativi istrumenti furono fatti dal notaio Giovanni *Braida de Perzon*. Furono presentati i doni di Tanto a *Pregualterio*. Raccomanda una lite che il suo convento aveva per la successione di Filippo Vestiari.

Data a Negroponte.

344. — (1307), Dicembre 12. — c. 120. — Il doge risponde a Giovanni della Sassetta (v. n. 339) di non poter rimettere in questione il diritto di rappresaglia concesso a Marino Soranzo, senza il costui assenso. Avendo poi il secondo proposto un' inchiesta giuridica sulla convenzione per cui i mercanti di Pisa dovevano pagare l' uno per cento sulle loro merci a certi veneziani aventi rappresaglia contro di essi, il doge si dice pronto ad assegnare un tribunale per ventilare le ragioni private.

345. — 1307, ind. VI, Dicembre. — c. 118. — Commissione data dal comune di Parma ad ambasciatori inviati a Venezia. Espongano le devastazioni ecc. commesse dai cremonesi a danno di Parma. In risposta ad ambasciata spedita da Venezia al detto comune, dicano: esser ad esso impossibile il mantener sicura la via del Po durante le contese con Cremona; nonostante studierà di terminare in bene le cose, non volendo che Venezia tolga a Parma i diritti su quel fiume; per maggior sicurezza, le navi potranno scaricare le merci in Brescello o a Colorno, e quindi condurle per le ottime strade del parmigiano fino a Piacenza ed in Lombardia, o in Toscana, senza pagar nuovi pedaggi; se poi Venezia non vorrà adattarsi a tali proposte, Parma non sopporterà che nave alcuna possa passare a' vantaggi de' cremonesi, ed anzi le scaricate come sopra dovranno tosto ritornare a Venezia, e pagheranno nel parmigiano quanto nel cremonese; ogni nave potrà scaricar sue merci nel parmense ove vorrà, ma senza recarsi altrove, onde i legni veneti non passino ai nemici di Parma (v. n. 346).

V. MISORTO, *Doc. ad Ferrariam ecc.*, I, 369.

346. — 1307, Dicembre. — c. 118 t.^o — Rispondendo agli ambasciatori del comune di Parma (v. n. 345) il doge protesta contro il dazio a cui si vogliono soggette le merci transitanti per quel distretto, dazio dannoso a Venezia e non a Cremona; la navigazione del Po è necessaria a Venezia; tolga Parma il pedaggio, nel resto si potrà vedere ciò che sia da fare (v. n. 359).

347. — s. d., (1307, Dicembre). — c. 118. — Avendo Graziolo da Calvisano e Giovanni da Calino ambasciatori del comune di Brescia, domandato si vietasse il transito pel bresciano alle merci dei milanesi e cremonesi nemici di Brescia, il doge